



Foto Archivio Provinciale

# *Lo zaino, la strada, la freccia*

In viaggio verso Santiago de Compostela

di **Enrico Maiorano**

novizio cappuccino a Santarcangelo di Romagna

### **Il cammino che ti fa**

«Non sei tu a fare il cammino, ma è il cammino che ti fa!» e ancora «Il cammino non esiste, il cammino sei tu!»: che queste siano due delle massime più in voga per sintetizzare in modo eccellente il *Camino de Santiago* è un dato di fatto; la cosa incredibile è che se ne comprende il significato profondo solo quando il cammino ci si trova a farlo personalmente.

Siamo partiti martedì 22 giugno, in cinque: quattro postulanti (ora siamo novizi) e il nostro maestro, alla volta della Spagna. Nel tragitto per il rientro, abbiamo fatto una tappa anche a Lourdes. Ognuno si portava nel cuore desideri e aspettative, ognuno è tornato con un bagaglio ben più grande rispetto a ciò che attendeva.

Non avendo a disposizione tutto il tempo necessario (un mese) per compiere l'intero cammino "francese" (800 km circa), abbiamo pensato di non compiere, come fa la maggior parte della gente, gli ultimi 200 km, arrivare a Santiago, ritirare la *Compostela* (la pergamena che attesta l'avvenuto pellegrinaggio) ma ritornare a casa con l'amaro in bocca di chi ha iniziato a leggere un libro da metà e non ne capisce bene la fine. Abbiamo perciò deciso di percorrere i primi 200 km (partendo da Saint-Jean-Pied-de-Port, città sul versante francese dei Pirenei), non giungere a Santiago ma dove la *Provvidenza* ci avrebbe consentito, rientrando con la

consapevolezza di chi ha aperto un libro e, con passione e trepidazione, ha cominciato a leggere dalla prima pagina.

### **Ricapitolando**

Alla fine di un'esperienza di questo genere, si cerca sempre di rimettere un po' in ordine tutte le emozioni vissute e di rileggere i fatti accaduti, affinché l'impresa compiuta non rimanga solo una bella avventura da aggiungere alla lista di quelle già effettuate, buona solamente per essere raccontata agli amici con la nostalgia di un passato che non tornerà più, ma divenga parte integrante del proprio vissuto incidendo concretamente sulla vita quotidiana.

Riguardando per l'ennesima volta le foto scattate (ben 450!), è come ritornare su quelle strade e su quei sentieri, e allora sono tanti i ricordi e le emozioni. Potrei, e non sarebbe poi tanto male, fare una cronaca stringata di come si è svolto il cammino con le sue giornate e le sue... nottate, ho deciso di non fare in questo modo ma, rischiando forse un po' di retorica, di presentare tre flash che hanno segnato in maniera personale il mio pellegrinaggio, diventando paradigmatici per la vita: lo zaino, la strada, la freccia.

*Lo zaino.* Fare lo zaino è uno dei riti più significativi per chi si appresta a compiere il cammino: si consultano guide, si chiedono consigli, ci si confronta con gli altri. Nonostante tutto ciò, arrivati sulla strada, esso risulta essere sempre troppo pesante, per quanto ci si sia impegnati a togliere roba bollata di inutilità. In quei giorni lo zaino diventa un po' la tua casa: ogni mattina prima di partire lo si rifà, ogni giornata lo si porta sulle spalle, ogni pomeriggio lo si disfa, pronti a ricominciare da capo la mattina seguente. Lo zaino parla dei propri bisogni, esprime le proprie necessità, e ci si rende conto di quanto occorra veramente poco per vivere... ogni cosa in più non solo è superflua, ma addirittura appesantisce la marcia. Nel *Camino*, così come nella vita.



**Foto Archivio Provinciale**  
**Zaini in spalla, in marcia verso la meta: Santiago de Compostela**

*La strada.* Alcune volte si sale, alcune volte si scende, altre si va su e giù per chilometri. Certe volte si cammina su un sentiero, altre sulla strada asfaltata. La strada esiste perché va da qualche parte, una strada senza meta non ha senso di esistere. Si scopre che la gioia all'arrivo è sempre proporzionale alla fatica effettuata. Sulla strada non sei mai solo, anzi si è soli, ma in fondo si è insieme, sicuramente non si è isolati; si fanno incontri tra i più impensabili, e si è tutti fratelli: cristiani, buddisti, non credenti... ci si confronta e ci si perdona. La strada esprime dinamismo, movimento, rischio, ricorda quel monito tanto evangelico quanto

francescano che comunica molto con una sola sillaba: «Va'». Nel *Camino*, così come nella vita.

*La freccia.* È praticamente impossibile perdersi lungo il cammino. Il tutto è costantemente, quasi pedantemente, costellato di segnali, cartelli, indicazioni, e di tante (tante!) frecce gialle. In verità perdersi è possibile, anche se difficile, solo se si va alla cieca. Per arrivare al traguardo e concludere felicemente ogni tappa, evitando degli inutili giri a vuoto, è indispensabile seguire le frecce. Esse diventano compagne di viaggio. E appena non le si vede più, si è come spersi. La freccia ti aiuta, ti segna il passo. Essa parla dell'umiltà necessaria per seguire chi prima di te ha percorso lo stesso tragitto e ha avuto l'accortezza e la gentilezza di segnare la via in modo da aiutare i futuri pellegrini. Nel *Camino*, così come nella vita.



Foto Archivio Provinciale

Con questi tre flash, ho voluto condividere un po' dell'esperienza che ho avuto la grazia di compiere tra fine giugno ed inizio luglio, ma in fondo credo che tutto si possa applicare alla vita, e ancora più alla fede. Proprio a riguardo di quest'ultimo aspetto, tutto quello che ho descritto si fa più pregnante di significato soprattutto considerando il momento della vita in cui mi trovo a vivere, ovvero quello che mi avvia alla vita religiosa, alla fine dell'anno di postulato.

### **Ripartire da Najera**

Ora che son seduto a scrivere queste poche righe, nutro la speranza di poter ripartire da Najera, la città a cui siamo infine giunti, e concludere il cammino arrivando a Santiago, così da guadagnare la meritata Compostela, e tornare a casa consapevole di aver sì iniziato a sfogliare quel libro qualche anno prima, ma felice di averne gustato tutte le pagine.